

RACCOLTA APPARTENUTA AL CASATO GORIZIANO DEI CONTI DA RABATTA

sec. XVI - sec. XIX

Progetto

Archivio storico Coronini Cronberg

Tipologia d'intervento

riordino

Estremi cronologici

2023-2024

Descrizione

L'archivio è di proprietà della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus, ente morale sorto nel 1990 per disposizione testamentaria del conte Guglielmo Coronini Cronberg (1905-1990), uomo di cultura e collezionista. Ultimo esponente della propria famiglia, questi intese trasformare in museo la sua residenza, sita a Gorizia e circondata da un vasto parco. Il complesso conserva più collezioni (dipinti, stampe, sculture, armi, monete, ventagli, merletti), cui si aggiungono raccolte librerie e, appunto, un archivio.

Quest'ultimo, oggetto della dichiarazione di notevole interesse storico 14 luglio 1988 n. 716, è conservato dall'Archivio di Stato di Gorizia in base a convenzione di deposito 28 novembre 1991 n. 2470/XII.4. Comprende documentazione di varia natura raccolta e prodotta dalla famiglia Coronini Cronberg e in particolare dal suo ultimo esponente, il conte Guglielmo. Non depositato presso l'Archivio di Stato, ma conservato presso la sede della Fondazione proprietaria è l'Archivio storico fotografico, che comprende negativi su lastra di vetro e pellicola, diapositive e positivi (sciolti, conservati in cornice e raccolti in album), databili ai secoli XIX-XX, fino a un totale di 12.243 unità.

Il materiale depositato presso l'Archivio di Stato risulta suddiviso, a seguito di un intervento di schedatura preliminare al riordino conclusosi nel 1995, in partizioni individuate in base ai contenuti e alla cronologia, come segue:

- Atti e documenti (1257-1950, con seguiti al 1970), 2.135 unità archivistiche;
- Materiali di studio (1952-1990 circa), 505 unità archivistiche;
- Amministrazione corrente (1950-1990), 543 unità archivistiche.

La partizione Atti e documenti comprende documenti sciolti, anche fascicolati o di tipologia particolare (fotografie, disegni, ritagli di giornale e stampati), una copiosa serie di corrispondenze, registri contabili e atti notarili che costituiscono il vero e proprio archivio storico dei Coronini Cronberg. Vi si aggiungono gli archivi ereditati dai Cobenzl, dai Cassini e dai Rabatta, quest'ultimo in gran parte disperso, e spezzoni di altri archivi nobiliari (Attems-Petzenstein, Degrazia e de Claricini) nonché di raccolte costituite da più studiosi ed eruditi: Gaetano Perusini (1910-1977) e Ranieri Mario Cossar (1884-1963), accanto a figure meno note: Carlo Doliach (1805-1898) e Carlo Roccabruna, quest'ultimo autore dei regesti delle pergamene conservate presso l'Archivio Storico Provinciale di Gorizia, pubblicati tra 1928 e 1933 nella rivista "Studi Goriziani". Si tratta di materiali acquisiti da Guglielmo Coronini Cronberg per interessi di studio o collezionismo, e mai casualmente: si rivelano sempre funzionali a chiarire, della storia locale, vicende e aspetti sui quali il conte Guglielmo concentrò la propria attenzione. Vi è compresa per esempio, in quanto direttamente legata al progetto di Gorizia Comitale (opera storica dedicata al Medioevo goriziano, rimasta incompiuta), una ricca raccolta di pergamene.

Il presente progetto di massima contempla il riordino e l'inventariazione degli archivi e dei materiali contenuti nella partizione Atti e documenti non compresi nell'Archivio familiare Coronini Cronberg e così individuati in base alla provenienza della documentazione:

- Archivio personale Carmen Coronini Cronberg (1891-1970), 130 unità archivistiche;
- Archivio familiare Cobenzl (1389-1810), 118 unità archivistiche;
- Materiali da archivio familiare Cassini (1568-1928), 93 unità archivistiche;
- Materiali da archivio familiare Rabatta (1553-1842), 8 unità archivistiche;
- Materiali da raccolta Gaetano Perusini (1257-1970), 95 unità archivistiche;
- Materiali da raccolta Manin-Svajer (1531-1589), 7 unità archivistiche;
- Materiali da archivio familiare Attems (1304-1937), 34 unità archivistiche;
- Materiali da raccolta Ranieri Mario Cossar (1323-1963), 21 unità archivistiche;
- Materiali da archivio personale Carlo Roccabruna (1907-1948), 46 unità archivistiche;
- Materiali da archivio familiare Claricini (1697-1937) 19 unità archivistiche;
- Materiali da raccolta Carlo Doliach (1454-1916), 87 unità archivistiche;
- Materiali da archivio Degrazia (1382-1950), 562 unità archivistiche;
- Materiali di provenienza varia (1275-1964), 223 unità archivistiche.

Committente: Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus – Gorizia.

Soggetti realizzatori: Lucia Pillon, archivista libero professionista; Luca Olivo, archivista libero professionista.

Progetto finanziato dal Ministero della cultura nell'anno 2022, ai sensi degli artt. 31, 35 e 36 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004), e autorizzato dalla Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia prot. n. 1340 del 08/06/2022.

Soggetto conservatore

Archivio di Stato di Gorizia

Condizione giuridica

pubblico

Macrotipologia

stato

Patrimonio

L'Archivio di Stato di Gorizia ha iniziato la sua attività il primo agosto 1964, istituito con apposito decreto ministeriale. Come si legge nella lettera inviata dalla Direzione Generale degli Archivi di Stato, il suo primo direttore è stato il dott. Ugo Tucci, allora direttore dell'omologo triestino che, per tre giorni al mese, si sarebbe dovuto recare in missione da Trieste, appunto, a Gorizia. Per quasi cinque anni l'istituto è stato ospitato presso il Tribunale di Gorizia, in quanto l'attuale sede fu costruita solo successivamente e inaugurata l'8 febbraio 1969, sotto la direzione della dott.ssa Maria Laura Iona. Nel 1974, sotto la direzione del dott. Mario Stanisci, l'istituto fu incorporato dal Ministero dell'Interno ed annesso al neocostituito Ministero per i beni culturali e ambientali. L'Archivio conserva in prevalenza fondi provenienti da uffici e magistrature con sede nella città e nel territorio. Di questi i più antichi risalgono alla seconda metà del sec. XVI. Del breve periodo della dominazione francese, in cui Gorizia fece parte delle Province illiriche (1809-1813), restano solo poche carte. Con la restaurazione del dominio austriaco, Gorizia ebbe nuovi uffici amministrativi, i cui fondi, benché danneggiati dagli eventi della prima guerra mondiale, si conservano presso l'Archivio di Stato. Esistono inoltre gli archivi di altri uffici giudiziari, oltre ad alcuni fondi scolastici. Del periodo successivo all'annessione del territorio di Gorizia all'Italia si conservano i fondi del

Comando Supremo italiano durante la prima guerra mondiale e l'immediato dopoguerra; sono pure conservati un fondo notarile (1563-1869) e una notevole raccolta dei Catasti teresiani, giuseppini e del sec. XIX. Sono anche conservate carte degli uffici periferici dei ministeri dello Stato italiano dagli Anni Venti ai giorni nostri; di particolare pregio tra questi si segnalano la Prefettura e la Questura di Gorizia.

Orari e indicazioni per l'accesso ai fondi

Lunedì 08–16:30

martedì 08–14

mercoledì 08–16:30

giovedì 08–14

venerdì 08–14

sabato chiuso.

Servizi

Consultazione documentazione, riproduzione della medesima, consulenze, ricerche storiche, organizzazione di eventi ed iniziative culturali.

Soggetto produttore

Famiglia dei conti da Rabatta

Tipologia

Famiglia

Estremi cronologici

sec. XIV - fine sec. XVIII

Profilo storico / Biografia

I da Rabatta furono una delle più insigni casate nobiliari goriziane; raggiunsero infatti il titolo comitale. Erano oriundi della Toscana: Rabatta, suddivisa in Grande e Piccola, infatti è una piccola località della provincia di Firenze che si trova nei pressi di Borgo San Lorenzo, in pieno Mugello. Gli appartenenti alla famiglia, di facoltosi signori, ricopri a partire dal primo Trecento varie magistrature del comune di Firenze, una volta trasferitisi ivi. Sempre nel corso del XIV secolo, forse nel 1326, le notizie a proposito sono quanto mai scarse vista la distruzione quasi totale della documentazione d'archivio, Bernardo (q. Nicolò d'Antonio) da Rabatta, appartenente ad un ramo collaterale decise il trasferimento della sua famiglia, con relativi affari, entro la Contea di Gorizia, forse preceduto, forse seguito dai parenti. I da Rabatta nonostante la condizione nobiliare esercitavano il commercio e ciò per i canoni del tempo rappresentava una notevole eccezione in quanto era disdicevole per un nobile praticare una qualsiasi attività lavorativa, commercio incluso, gettando però le basi economiche di una futura ascesa. Nel Goriziano, ad ogni modo, ed anche entro il Patriarcato di Aquileia i da Rabatta riuscirono ben presto ad affermarsi ed a raggiungere posizioni di prestigio in ambito politico e sociale senza però perdere il contatto coi luoghi d'origine. La prima figura di spicco che si segnalò fu Antonio (q. Vanni di Mingozzo) che seppe inserirsi nel seguito dei patriarchi Raimondo della Torre e Bertrando di San Ginesio. Nel 1360 l'imperatore Carlo IV gli concesse un'investitura feudale col titolo comitale. Lo stesso Antonio, vedovo della moglie fiorentina Piera, si risposò nella Contea di Gorizia e diede origine ad una stabile discendenza. Tra i suoi figli si segnalò senza ombra di dubbio Michele. Questi nacque appunto a Gorizia probabilmente nel corso del secondo quarto del secolo. Michele, grazie

probabilmente ai contatti paterni ed all'interessamento del fratello Enrico, notaio, si mise subito, entro il 1372, al servizio, per oltre un trentennio, dei da Carrara, signori di Padova, in qualità di consigliere, ambasciatore e comandante militare. Entro il 1372 si era già trasferito a Padova, forse introdotto dal fratello Enrico, che proprio a Padova operava come notaio almeno dal 1369, e servì dapprima Francesco il Vecchio poi il figlio Francesco Novello impegnati nelle contese con la Repubblica di Venezia ed il Patriarcato dilaniato dalle lotte intestine. I da Carrara gli affidarono molte importanti missioni. Nel 1385 Michele acquistò il castello di Buglia vicino a Gemona divenne così anche maresciallo del patriarcato di Aquileia. Nel 1396 Michele assieme al nobile Morando di Porcia intraprese un viaggio di devozione che lo portò in Terra Santa di cui lasciò resoconto in un prezioso manoscritto. Nel 1398, dunque dopo essere rientrato dal suddetto viaggio Michele assieme al fratello Giovanni fece edificare ai piedi del castello di Gorizia la chiesetta di Santo Spirito affinché i Goriziani non dovessero più dipendere per le pratiche religiose dalla pieve di Salcano; ancora oggi nella chiesetta si possono ammirare i dipinti che raffigurano lo stemma dei Rabatta. Michele morì nel 1428 lasciando agli eredi, come pare, le finanze dissestate ma avendo acquisito, 1407, la signoria di Dornberk.

Ormai avviata da Antonio e Michele l'ascesa dei da Rabatta, ormai annoverati entro gli Stati Provinciali goriziani, continuò inarrestabile a partire dal sedicesimo secolo completamente al servizio degli Asburgo granduchi d'Austria ed imperatori. Questi infatti affidarono ad un altro Antonio (1590 – 1650) (discendente del sunnominato) dapprima l'incarico di capitano di Gradisca. Il compito si rivelò particolarmente difficile in quanto andava a collocarsi in un contesto temporale che vedeva la contrapposizione diretta, sfociata anche nella Guerra di Gradisca, appunto, tra la Repubblica di Venezia ed i domini imperiali lungo una fascia di confine non del tutto definita e sempre soggetta a situazioni imprevedibili. L'abilità dimostrata e l'acquisita conoscenza della controparte valsero ad Antonio il prestigioso ruolo, a metà Seicento, di ambasciatore imperiale presso la Serenissima. Il fratello Ludovico si distinse come capitano di Gorizia. Nel frattempo la famiglia acquistò definitivamente il lignaggio nobiliare nel 1622 con il conferimento del baronato e nel 1634 con la dignità comitale. Giuseppe da Rabatta (1620/21 – 1683), primogenito di Antonio, divenne Cavaliere di Malta e con il titolo di gentiluomo di camera assistette, giovanissimo, l'imperatore Ferdinando III d'Asburgo alla Dieta di Ratisbona convocata per affrontare e definire nel miglior modo possibile per gli imperiali i punti più controversi da discutere con le potenze impegnate nelle trattative di Vestfalia per concludere la Guerra dei Trent'Anni. In quell'occasione Giuseppe da Rabatta, esortato dall'imperatore, si adoperò anche per risolvere la violenta contesa per il titolo di maresciallo degli Stati Provinciali di Gorizia, titolo rivendicato contemporaneamente dai da Rabatta, appunto, e dai potenti conti Della Torre. Qualche anno dopo, 1654, Giuseppe riuscì, anche con l'appoggio del giovane Francesco Ulderico Della Torre, a concludere il matrimonio-alleanza tra il parente Giovanni da Rabatta e Isabella Caterina (q. Giovanni Filippo) Della Torre. Tra i loro ben 11 figli assurse innanzitutto Giuseppe (1661-1731), destinato ad una brillante carriera militare come generale, vicepresidente dell'Hofkriegsrat di Graz e comandante di Carlstadt, fortezza-chiave del sistema difensivo asburgico nei Balcani, per ben quarantacinque anni (1686 – 1731). Il fratello Raimondo Ferdinando (1669-1722) divenne dapprima canonico e poi vescovo di Passau (1713-1722). Al proposito i da Rabatta poterono annoverare un altro grande ecclesiastico: Giuseppe Antonio (q. Antonio) (1620 – 1683), fratello del già nominato Giuseppe, divenne vescovo di Lubiana (dal 1664 al 1683). Così sul finire del XVII secolo, anche con l'appoggio del parente acquisito Francesco Ulderico Della Torre, i da Rabatta raggiunsero probabilmente l'apice della loro potenza dentro Gorizia e dentro l'impero. L'ultimo grande esponente del casato fu Antonio Rabatta (q. Giovanni) (1659-1741), che fu funzionario ed amministratore e come membro del Consiglio Aulico Imperiale fu coinvolto in prima persona tra quanti affrontarono la complessa fase storica attraversata dalla monarchia asburgica durante e dopo la Guerra di Successione Spagnola e la Guerra di Successione Austriaca. Le fortune della famiglia da Rabatta ebbero fine con l'epigono Michele (q. Giovanni Antonio) vissuto tra 1734 e 1794. Egli lasciò tutti i suoi averi alla sorella Antonia, vedova del conte Giovanni Antonio Giuseppe Coronini Cronberg, ed al nipote prediletto, di cui fu anche tutore, Giovanni Carlo (Gian Carlo) Coronini Cronberg.

Tipologia del livello di descrizione

subfondo

Estremi cronologici

sec. XVI - sec. XIX

Metri lineari

0.6

Consistenza archivistica

La consistenza archivistica è di n. ro 12 unità.

Abstract

Il fondo raccoglie documentazione appartenuta al nobile casato goriziano dei da Rabatta, di antiche origini toscane.

Contenuto

La presente raccolta si compone della documentazione superstite che un tempo componeva l'archivio del casato.

Si tratta di corrispondenza, carte relative ad affari di famiglia, carte di amministrazione, alberi genealogici.

Storia archivistica

Sulla base dei rilievi effettuati al momento dei lavori di riordinamento ed inventariazione sul materiale disponibile si può dedurre come l'antico archivio Rabatta si sia configurato come un vero e proprio archivio gentilizio. In esso verosimilmente dovevano essere conservati i documenti che innanzitutto davano concreto fondamento alle prerogative ed al rango nobiliari che i Rabatta, da semplici mercanti e uomini d'affari di origine toscana, seppero conquistarsi nel corso dei secoli una volta trasferitisi nella Contea di Gorizia. In questo senso si può dunque parlare di riconoscimenti ufficiali da parte dei sovrani di riferimento o del conferimento di investiture feudali (coi relativi atti) sulle località via via rientranti nella giurisdizione dei nobili Rabatta. Accanto ai titoli di nobiltà entro l'archivio indubbiamente sarebbero risultati anche i titoli, validi per secoli, dimostranti i diritti della famiglia sul patrimonio fondiario, ma anche mobiliare, accumulato ed accresciuto per generazioni. Strettamente collegate al patrimonio ed alle spese ed ai redditi che esso generava dovevano sussistere carte contabili, impiegate in gran copia, per verifiche e computazioni complessive. Completano questo quadro ipotetico, ma verosimile, i documenti appartenuti a singoli esponenti del casato che si sono distinti per aver giocato un ruolo di primo piano nel quadro politico della Contea ed aver ricoperto prestigiosi incarichi di fiducia su diretta investitura degli imperatori d'Asburgo: a titolo di esempio si può citare Antonio di Rabatta, conte, che fu durante la prima metà del secolo XVII prima capitano di Gradisca, poi ambasciatore presso la Repubblica di Venezia. Tutte le carte, come emerso dall'esame di alcuni pezzi della raccolta, erano munite di segnatura e conseguentemente di strumenti di corredo, almeno due: uno sopravvissuto fino ai giorni nostri ed uno conservato tra le carte della ventilazione ereditaria del conte Michele da Rabatta (1734 – 1794). Questi, epigono della famiglia, fu anche, appunto, l'ultimo possessore dell'archivio che fece includere nelle sostanze oggetto della sua eredità ed enumerate nella già citata ventilazione. I suoi beni infatti passarono alla sorella Antonia, vedova del conte Giovanni Antonio Giuseppe Coronini Cronberg (q. Giovanni Carlo senior), che li passò immediatamente al figlio Giovanni Carlo junior (Gian Carlo) (1770 – 1803) che tra l'altro fino alla maggiore età fu pupillo di Michele da Rabatta.

Nel 1943, durante le drammatiche vicende susseguite all'armistizio dell'8 settembre, la gran parte delle carte Rabatta andò persa nell'incendio scoppiato al castello di Cronberg ove il conte Guglielmo Coronini Cronberg aveva dislocato i beni documentari di famiglia. Nell'occasione il conte Guglielmo, coadiuvato dalla sorella contessa Nicolette Cornini Cronberg, intraprese una sommaria opera di recupero ed identificazione sulle carte superstiti inserendole in fascicoli e pacchi.

Nota dell'archivista

Il materiale qui descritto fa parte del più ampio ed articolato Archivio Storico Coronini Cronberg. Esso, come il resto del complesso, fu oggetto di attenta ricognizione entro la villa di Grafenberg ormai abbandonata dopo il decesso del conte Guglielmo Coronini Cronberg sul finire del 1991. Due anno dopo in vista del trasferimento ai depositi dell'Archivio di Stato di Gorizia si procedette alla disinfezione. Seguirono, dal 1993 fino al 1995, i lavori di condizionamento. Fu nel contempo compilato un dettagliato ed articolato elenco di consistenza in cui s'erano descritte le varie unità ed abbozzati i primi gruppi di documenti pertinenti a questo o quel soggetto produttore.

All'atto dei presenti lavori di riordinamento ed inventariazione sulla scorta del suddetto elenco si sono individuate ed estratte le unità pertinenti al presente fondo. Una volta concentrate esse sono state riversate nel presente database ed ordinate secondo i criteri giudicati più opportuni alle caratteristiche stesse dei documenti ed alla figura ed alle opere del soggetto produttore.

Ai fini della schedatura informatica e dell'elaborazione dell'inventario si è utilizzato il software open source Archimista 3.1.1, riferito agli standard ISAD G (International Standard Archival Description general) e ISAAR-CPF (International Standard Archival Authority record for comparat bodies, persons and families). Per ogni partizione del fondo è stata compilata una descrizione introduttiva costituita dai seguenti elementi: *Tipologia del livello di descrizione* (secondo le voci della lista chiusa prevista dal software); *Denominazione*; *Estremi cronologici*; *Metri lineari* (solo per il fondo); *Consistenza archivistica* (con indicazione del numero e del tipo di unità: fascicolata o rilegata); *Contenuto* (con descrizioni di massima del contenuto della documentazione e delle tipologie documentarie presenti e indicazioni riguardanti il contesto giuridico o amministrativo); *Storia archivistica* (con notizie sulle modalità di formazione e conservazione dei documenti oggetto di descrizione); *Lingua/e della documentazione*; *Nota dell'archivista* (utilizzata per dar conto delle scelte operate ai fini del riordino). Indicazioni sulle condizioni di accesso e di riproduzione sono fornite al solo livello del fondo e alla scheda *Ente conservatore*. Completa la sola scheda riguardante il fondo una lista delle opere utilizzate (enciclopedie e repertori biografici, raccolte di fonti normative, monografie, articoli di riviste) e alle quali si rinvia, all'interno delle descrizioni inventariali delle unità, in forma abbreviata.

La descrizione inventariale delle unità archivistiche ha previsto i seguenti elementi: *Numero di unità* (attribuito automaticamente); *Titolo* (riportato tra virgolette quando rilevato dal supporto dell'unità di descrizione, dando conto della provenienza alle righe iniziali del campo *Contenuto*; *Estremi cronologici*; *Note alla data* (campo utilizzato in presenza di documentazione eccedente rispetto all'intervallo cronologico segnalato, per segnalare lacune interne allo stesso intervallo e per dar conto di date attribuite); *Contenuto* (utilizzato per fornire indicazioni sul titolo e chiarimenti sull'oggetto quando il primo, tradotto in lingua italiana, risultasse insufficiente al riguardo, per descrivere le tipologie documentarie presenti e segnalare quelle particolari: fotografie e materiali a stampa); *Segnatura provvisoria – testo* (composta dal numero di busta e di unità come risultanti dall'intervento ultimato nel 1995); *Segnatura definitiva* (ovvero la segnatura archivistica risultante da questo intervento, composta dal numero dell'unità di condizionamento, ovvero con 'b.' per 'busta', più il numero dell'unità, che il software prevede di indicare convenzionalmente quale 'fasc.' per 'fascicolo'); *Descrizione estrinseca* (consistente in una stringa di testo indicante tipologia documentaria, numero delle carte (al caso specificando se 'non numerate'), dimensioni espresse in millimetri (nella forma altezza x larghezza x spessore) e aggiungendo, per le unità rilegate, descrizione della legatura e della cartulazione/paginazione coeva); *Stato di conservazione* (secondo la scala prevista dal software: ottimo, buono, discreto, mediocre, cattivo, pessimo); *Note allo stato di conservazione* (utilizzato per segnalare eventuali danni alle legature o criticità nella manipolazione); *Lingua/e della documentazione*.

Fatte le premesse di cui sopra, il materiale, date le sue esiguità ed eterogeneità, è stato disposto secondo un semplice ordine cronologico.

Condizione di accesso

liberamente accessibile

Condizione di riproduzione

consentita per uso studio

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il materiale si presenta in uno stato di conservazione variabile a seconda dell'unità presa in considerazione.

Numero unità archivistiche

12

Unità archivistiche

«Rabatta»**Estremi cronologici**

1553 - 1791

Contenuto

Titolo a lapis sull'involto originale (predisposto verosimilmente da Guglielmo Coronini Cronberg e costituito da pagina di quotidiano del 1952) ora integrato da apposita occorrenza cartacea al fine di garantirne una migliore conservabilità.

Il fascicolo contiene raccolta miscellanea di ordini arciducali, note, relazioni, contratti e quietanze provenienti dall'archivio da Rabatta (1553-1791).

Si segnalano: istanza di Michele da Rabatta alla Cesarea Regia Amministrazione Giustiziale dei Nobili di Gorizia e Gradisca con cui richiede la dispensa dalla curatela del minore Giovanni Carlo (Gian Carlo) Coronini Cronberg (1789) suo nipote nonché "Informazione sincerissima della nobile famiglia da Rabatta" (manoscritto di 6 fogli risalente al XVIII secolo).

Segnatura provvisoria - numero

1

Segnatura provvisoria - testo

b. 377, u. 1096/2

Segnatura definitiva

b. 1, u. 1

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Il materiale all'interno del fascicolo reca alterazioni dall'acqua nonché da microrganismi e roscature di topi con danno del testo.

Lingua della documentazione

- Italiano
- Tedesco

«Rabatta»**Estremi cronologici**

1573 - 1883

Contenuto

Titolo a lapis sull'involto originale (predisposto verosimilmente da Guglielmo Coronini Cronberg e costituito da pagina di quotidiano in lingua tedesca del 1952) ora integrato da apposita occorrenza cartacea al fine di garantirne una migliore conservabilità.

Il fascicolo contiene: fascicolo originale dal titolo "Decreta et privilegia publica Inclitae Convocationis Goritiensis" (1573 – 1629); atti ufficiali con ordini degli arciduchi d'Austria rivolti a Giuseppe da Rabatta (8 gennaio 1600) e Michele da Rabatta (26 giugno 1630, 23 luglio 1631 e 12 settembre 1636); "Scandaglio dell'entrata ed aggravii di Casa Rabatta N°3" [secolo XVII].

Risulta inoltre inclusa, anacronisticamente, la minuta di una lettera indirizzata da estensore non identificato, all'imperatore austroungarico Francesco Giuseppe I d'Asburgo (14 marzo 1883).

Segnatura provvisoria - numero

2

Segnatura provvisoria - testo

b. 377, u. 1096/1

Segnatura definitiva

b. 1, u. 2

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Il materiale all'interno del fascicolo reca alterazioni dall'acqua nonché da microrganismi e rosicature di topi con danno del testo.

Lingua della documentazione

- Latino
- Italiano
- Tedesco

«Rabatta»**Estremi cronologici**

1590 - 1659

Contenuto

Titolo a lapis rosso su foglietto di carta già in testa al pacco.

Il fascicolo contiene 7 documenti su pergamena e su carta, di cui si fornisce il regesto. Inserito tra parentesi quadre compare il rinvio al numero progressivo che rispettivamente li distingue nell'elenco *Papierurkunde* (cfr. ASGO, ASCC, *Materiali di studio*, b. 112, f. 462, documento 5), o la segnalazione dei documenti che non vi sono stati contemplati.

1.

1590 aprile 14. Roma

Frate Ippolito Maria Beccaria di Monte Regale, generale dell'ordine domenicano, conferisce a Giuseppe Rabatta e alla sua intera famiglia il diritto di godere di tutti i profitti spirituali dell'ordine domenicano.

Pergamena, 270 × 400 mm, con plica di 25 mm, 15 ll. Lingua latina. Nel protocollo miniatura di san Domenico, entro cornice dorata. Sottoscrizione autografa. SP deter., in teca metallica priva del coperchio, Stato di conservazione: buono. Piegature. [3]

2.

1607 giugno 24. Graz [?]

Accordo riguardante la giovane Clara del fu Bernardo Rabatta. Fra i firmatari Giovanni Giacomo d'Edling [«Johann Jacob von Edling»] e Michele Rabatta [«Michael von Rabatta»].

4 bifogli cartacei ripiegati a metà e cuciti con cordino giallo-nero. 6 SA. Stato di conservazione: cattivo. Piegature, macchie, danni da tarlo. [Non descritto da Guglielmo Coronini Cronberg]

3.

1612 aprile 7. Graz

L'arciduca Ferdinando d'Austria conferisce a Giovanni Rabatta [«Hanns von Rabatta zu Dornberg»], ereditario scudiere, per sé e per tutti i vassalli di suo fratello Antonio e di suo cugino Michele Rabatta il castello di Dornberg (Dornberk/Montespino) con il sottostante mulino e le altre terre e decime in Vrtojba/Vertoiba, «Bochowitz», «Ruckhawiz» e «zum Creuz» già tenute in feudo dai fratelli Giuseppe, Bernardo e Alessio Rabatta.

Pergamena, 260 × 705 mm, con plica di 80 mm, 18 ll. Lingua tedesca. SPD. Nota tergale coeva e segnature: N. 7 (a inchiostro), N. 268/arch (a matita). «Rabatta» segnato a matita blu da mano moderna. Stato di conservazione: cattivo. Danni da roditori con perdita di testo, piegature, macchie, acidità dell'inchiostro. [1]

4.

1623 novembre 1. Vienna

L'imperatore Ferdinando II conferisce al capitano di Gradisca Antonio Rabatta barone di Dornberg e alla sua discendenza l'alta giurisdizione sull'intero territorio della parrocchia di S. Maria Assunta in Kanal/Canale d'Isonzo, i diritti sui 2 mercati locali, nel giorno di san Michele e, in ottobre, nel giorno di san Martino, e gli concede il predicato di 'signore di Canale'.

Copia tarda, autenticata dal notaio Sigismondo Gaetano Nicolai di Griennensperg (1744 aprile 23. Gorizia).

3 bifogli cartacei ripiegati a metà e cuciti al centro. Stato di conservazione buono. [2]

5.

1634 febbraio 25. Vienna

Ferdinando III re d'Ungheria e Boemia ecc. rilascia quietanza a Michele Rabatta barone di Dornberg per l'amministrazione quale capitano della contea di Pazin/Pisino [«Mitterburg»] per il periodo compreso tra 1626 e 1632.

Pergamena, 300 × 550 mm, con plica di 105 mm, 19 ll. Lingua tedesca. Sottoscrizione autografa. SP in teca lignea priva del coperchio. Nota tergale coeva e signature: N. 16 (a inchiostro), N. 257/arch (a matita). Stato di conservazione: mediocre. Piegature, macchie, sbiadimento dell'inchiostro. [2]

6.

1659 dicembre 21. Vienna

L'imperatore Leopoldo trasmette al conte Giuseppe Rabatta, barone di Dornberg e signore di Canale, supremo stalliere di corte, cavaliere di Malta ecc., le istruzioni per l'esercizio dell'ufficio di precettore e cerimoniere di corte di suo fratello, arciduca Carlo Giuseppe.

4 bifogli cartacei ripiegati a metà e cuciti; legatura di velluto rosso chiusa da nastri serici, deter. Sottoscrizione autografa. SA. Su etichetta incollata al piatto anteriore della legatura nota «Altra informatione per l'Eccellenza (...) monsignor Giuseppe conte da Rabatta vescovo di Lubiana Maggiordomo maggiore del serenissimo arciduca Carlo Giuseppe» e signature: N.139 (a inchiostro, cassato), N. 22 (a matita) Stato di conservazione: cattivo. Danni da tarlo, ingiallimento, acidità dell'inchiostro. [1]

7.

1699 marzo 12. Vienna

L'imperatore Leopoldo II conferisce in feudo ad Antonio Rabatta, barone di Dornberg, signore di Kanal/Canale d'Isonzo e figlio di Giovanni Giuseppe, la casa sita a Gorizia fra quelle di «Peter Sabathin» e del defunto «Thomas Prodoloner», con stalla e orto adiacenti, inoltre una braida a «Stain», verso l'Isonzo.

Pergamena, 420 × 675 mm, con plica di 125 mm, 21 ll. Lingua tedesca. Nota tergale coeva: «Leopoldo [imperatore] conferisce in feudo la casa posta e situata [nella città di] Gorizia, fra la casa della Posta e la casa quondam Tomaso Prodolone, con stalla aderente ed orto, item una braida verso l'Isonzo»; e signature: N. 32, N. 6 (a inchiostro), N. 246 (a matita, corretto da 345). Stato di conservazione: discreto. Piegature, macchie, sbiadimento dell'inchiostro.

Reperita in ASGO, ASCC, A&D, b. 237, f. 308, riconosciuta pertinente a *Materiali dall'archivio Rabatta* e collocata in coda al pacco.

Segnatura provvisoria - numero

3

Segnatura provvisoria - testo

b. 230, u. 589

Segnatura definitiva

b. 1, u. 3

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il materiale all'interno del fascicolo presenta alcuni danni da gualciture e strappi.

Lingua della documentazione

- Italiano
- Latino
- Tedesco

Albero genealogico di Antonio di Rabatta**Estremi cronologici**

fine sec. XVI

Contenuto

Titolo attribuito al momento del riordinamento.

Albero genealogico di Antonio da Rabatta su foglio unico pergameneo di mm. 620×770. Il foglio è stato arrotolato.

Segnatura provvisoria - numero

4

Segnatura provvisoria - testo

b. 265, u. 670

Segnatura definitiva

u. 4

Tipologia fisica

foglio

Supporto

pergamena

Stato di conservazione

mediocre

Note sullo stato di conservazione

Il materiale reca danni da macchie.

Lingua della documentazione

- Italiano

Carte di Antonio e Michele da Rabatta**Estremi cronologici**

1622 - 1700

Contenuto

Titolo attribuito al momento del riordinamento.

Il fascicolo contiene incartamento relativo a causa, adita fino al Consiglio imperiale di Vienna, tra Antonio di Rabatta, capitano di Gradisca, ed i fratelli nobili Gaspare e Federico Lantieri per il possesso di alcuni beni immobili siti entro il territorio della Contea di Gorizia (1622).

Il fascicolo contiene inoltre:

- n. ro 9 lettere con ordini e direttive inviate al barone Michele di Rabatta da parte del re d'Ungheria e di Boemia Ferdinando III d'Asburgo (1629 – 1636);
- atti inerenti la giurisdizione di Sagrado (1641 – 1700);
- n. ro 2 documenti in lingua tedesca e scrittura gotica molto danneggiati dall'umidità (senza data).

Segnatura provvisoria - numero

5

Segnatura provvisoria - testo

b. 239, u. 612

Segnatura definitiva

b. 1, u. 5

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Il materiale entro il fascicolo riporta danni da umidità e strappi.

Lingua della documentazione

- Latino
- Tedesco

Corrispondenza del capitano di Gradisca ed ambasciatore a Venezia, Antonio di Rabatta e del capitano di Gorizia, Ludovico di Rabatta**Estremi cronologici**

1626 - 1664

Contenuto

Titolo attribuito al momento del riordinamento.

Il fascicolo contiene materiale originariamente condizionato, in epoca probabilmente di poco posteriore, tramite spago.

Ne risultano innanzitutto due sottofascicoli, uno per il periodo 1628 – 1646 l'altro per il 1646 e le carte senza data contenenti corrispondenza inviata al barone Antonio da Rabatta, consigliere di Stato e cameriere di sua maestà apostolica, nelle sue funzioni prima di capitano di Gradisca, poi di ambasciatore imperiale a Venezia (1642 – 1653). Le lettere sono inviate da soggetti diversi e riguardano innanzitutto singoli affari per i quali era richiesto l'appoggio del da Rabatta entro il territorio della Serenissima. Alcune lettere contengono anche informazioni riservate di natura politica o militare (fase conclusiva della Guerra dei Trent'Anni) che riguardano la Repubblica.

Un terzo sottofascicolo, sempre risultante da condizionatura tramite spago, contiene invece altre lettere inviate ad Antonio da Rabatta come ambasciatore a Venezia assieme a missive inviate invece a Ludovico da Rabatta come capitano di Gorizia. In tal caso lettere, soltanto due, trattano argomenti legati all'ufficio con segnalazioni di particolari situazioni (1661 – 1664).

Segnatura provvisoria - numero

6

Segnatura provvisoria - testo

b. 231, u. 590

Segnatura definitiva

b. 2, u. 6

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

discreto

Note sullo stato di conservazione

Il materiale entro il fascicolo riporta alcuni danni da rosicature e strappi.

Lingua della documentazione

- Italiano

7

Lettere ad Antonio e Giuseppe da Rabatta

Estremi cronologici

1628 - 1629

Contenuto

Titolo attribuito al momento del riordinamento.

Il fascicolo contiene:

- lettera di Andrea Chiesa ad Antonio da Rabatta datata Praga 5 marzo 1628;
- lettera a Giuseppe da Rabatta datata 7 ottobre 1629.

Segnatura provvisoria - numero

7

Segnatura provvisoria - testo

b. 165, u. 403

Segnatura definitiva

b. 2, u. 7

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Il materiale entro il fascicolo riporta danni da umidità e strappi.

Lingua della documentazione

- Italiano

Rabatta**Estremi cronologici**

1635 - 1842

Contenuto

Titolo attribuito al momento del riordinamento.

Il fascicolo contiene raccolta miscellanea di scritture provenienti dall'archivio del casato dei da Rabatta.

In particolare si tratta di:

- copia di documento riguardante la famiglia da Rabatta redatto in lingua tedesca e scrittura gotica (Gorizia 9 giugno 1635);
- lettera in lingua tedesca e scrittura gotica indirizzata a Michele da Rabatta (Gorizia 7 marzo 1637);
- foglio sciolto con copie tradotte delle lettere inviate da Amiens il 22 e 23 agosto 1641 dal re di Francia Luigi XIV al sultano ottomano Ibrahim;
- lettera in lingua tedesca e scrittura gotica inviata a Giuseppe da Rabatta da parte dell'arciduca d'Austria Massimiliano d'Asburgo (Graz 10 giugno 1644);
- lettera in lingua tedesca e scrittura gotica inviata a Luigi da Rabatta (Graz 29 novembre 1660); lettera in lingua tedesca e scrittura gotica inviata a Bernardo Rabatta da parte dell'arciduca d'Austria Carlo d'Asburgo (Graz 17 giugno 1681);
- documenti in lingua tedesca e scrittura gotica (9 marzo e 10 ottobre 1682); documento in lingua tedesca e scrittura gotica (Graz 12 novembre 1698);
- documento in lingua tedesca e scrittura gotica dell'arciduca d'Austria Ferdinando d'Asburgo (Graz 29 marzo 1699);
- documento in lingua tedesca e scrittura gotica dell'arciduca Carlo d'Asburgo (Graz 10 maggio 1719);
- testamento di Giuseppe da Rabatta (copia semplice datata 4 giugno 1731);
- documento in lingua tedesca e scrittura gotica (Vienna 23 febbraio 1737);
- dichiarazione della comunità di Dornberk sulla sua appartenenza alla signoria di Branik (già Rihenberg) (Gorizia 19 agosto 1755);
- atto di cessione della decima in Prebacina, con relativi conteggi, da parte di Giovanni Carlo (Gian Carlo) senior (q. Giovanni Antonio) Coronini Cronberg (senior) a Francesco Antonio di Bosizio, datata (Gorizia 20 giugno 1759);
- ricevuta a firma di Luca Fornasari (Gorizia 16 giugno 1760);
- atto in lingua tedesca e scrittura gotica a firma Josef Hallman (Graz 29 marzo 1779);
- tabella contabile datata 1779; conto delle spese generate dalle due cappelle (Santa Maria Maddalena presso la Cattedrale dei Santi Ilario e Taziano e Santo Spirito in Castello) sulle quali i Rabatta detenevano il giuspatronato (1780);
- foglio con appunti riguardanti l'esercizio della signoria di Dornberk (4 giugno 1785); tabella del Consiglio capitaniale di Gorizia e Gradisca riguardante i dazi sul legname (Gorizia 13 agosto 1786);
- atto del Consiglio di Appellazione di Klagenfurt in lingua tedesca e scrittura gotica indirizzato a Michele Rabatta circa la giurisdizione di Tolmino (30 gennaio 1789);
- ricevuta di 110 fiorini versati da Michele da Rabatta (luglio 1789);
- stampato del re d'Ungheria Francesco d'Asburgo con l'annuncio della morte dell'imperatore Leopoldo II e del suo successivo subentro nei poteri (Vienna 10 aprile 1792);
- stampato relativo al matrimonio tra Rodolfo di Colloredo Mannsfeld e Filippina Carolina Dettingen (17 marzo 1794); n. ro 2 fogli sciolti con annotazioni e conteggi (senza data);
- copertina da preesistente quaderno (senza data).

Risulta inoltre presente certificazione dell'Imperial Regio Ufficio delle Tavole provinciali in Gorizia e allegata specifica di immobili in Dornberg di proprietà di Michele Coronini Cronberg (Gorizia 17 marzo 1842).

Segnatura provvisoria - numero

8

Segnatura provvisoria - testo

b. 379, u. 1108

Segnatura definitiva

b. 2, u. 8

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Le carte all'interno del fascicolo riportano alterazioni da microrganismi, urine e rosicature di topi, con danno del testo.

Lingua della documentazione

- Italiano
- Tedesco

«Rabatta»

Estremi cronologici

sec. XVII

Contenuto

Titolo a penna sull'involto originale (predisposto verosimilmente da Guglielmo Coronini Cronberg) ora integrato da apposita occorrenza cartacea al fine di garantirne una migliore conservabilità.

Il fascicolo contiene albero genealogico della famiglia da Rabatta su foglio cartaceo di mm. 865×1100.

Segnatura provvisoria - numero

9

Segnatura provvisoria - testo

b. 236, u. 600

Segnatura definitiva

b. 2, u. 9

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

pessimo

Note sullo stato di conservazione

Il materiale all'interno del fascicolo risulta deteriorato.

«Repertorio di tutte le scritture vecchie e nove dell'illustrissima Casa de Rabatta»**Estremi cronologici**

sec. XVII

Contenuto

Titolo a penna sulla copertina. La vacchetta contiene elenco di materiali d'archivio così come si presentavano al momento. Il XVII secolo, della sua compilazione.

Un ulteriore inventario è reperibile in Archivio di Stato di Gorizia, Giudizio civico e provinciale (1783-1858), b. 119, f. 5, n. 33. Tale documento fa parte della ventilazione in morte dell'epigono della famiglia, il conte Michele di Rabatta (1734 – 1794).

Segnatura provvisoria - numero

10

Segnatura provvisoria - testo

b. 237, u. 606

Segnatura definitiva

b. 2, u. 10

Tipologia fisica

volume

Supporto

carta

Descrizione estrinseca

Vacchetta di mm. 430×182 rilegata in pergamena con tasselli di cuoio sul dorso.

Stato di conservazione

buono

Lingua della documentazione

- Italiano

«Libro delli conti concerne[nti]»**Estremi cronologici**

1760 - 1765

Contenuto

Titolo a penna sulla copertina.

Sul frontespizio si legge, a penna: «Libro della resa di conto delle entrate della Signoria di Dorinbergo amistrate dal signor agente Giacomo Pancera sotto la direzione di pre' Antonio Segala maggiordomo dell'Illustrissima Casa da Rabatta per gl'anni 1761. 1762. 1763 e 1764 per le entrate del raccolto degl'anni 1760. 1762. 1762. 1763, quindi sotto l'istesso maggiordomo furono amministrate le entrate della Signoria di Dorinbergo dal signor agente Giacomo Kersevani principiando dal genaro dell'anno 1765 cioè le rendite del raccolto 1764».

Trattasi di ponderoso registro di cassa con apposite fincature tracciate a penna nel quale sono riportati i flussi di denaro della famiglia Rabatta cioè proventi di cespiti, raccolta e vendita di prodotti agricoli, investimenti, spese ordinarie e straordinarie.

Segnatura originale "N. 171".

Segnatura provvisoria - numero

11

Segnatura provvisoria - testo

b. 35, u. 98

Segnatura definitiva

b. 2, u. 11

Tipologia fisica

registro

Supporto

carta

Descrizione estrinseca

Registro di mm. 326×266 e pp. 472 rilegato in mezza pergamena con laccetto di chiusura in pelle. Bianche le pp. 450 – 472.

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Il registro presenta estesi danni da umidità e da gualciture.

Lingua della documentazione

- Italiano

12

Documenti relativi a causa civile

Estremi cronologici

fine sec. XVIII

Contenuto

Titolo attribuito al momento del riordinamento.

Il fascicolo contiene:

- procura conferita dal conte Antonio da Rabatta al barone Carlo Ludovico Soardi affinché lo rappresenti nella causa che lo oppone al nobile Giovanni Battista de Heninghofer (copia datata 8 maggio 1773 da originale del 3 settembre 1731);
- lettera in caratteri gotici e lingua tedesca indirizzata a Francesco da Rabatta [1796?];
- foglio sciolto con attergato proveniente da lettera indirizzata a Francesco da Rabatta.

Segnatura provvisoria - numero

12

Segnatura provvisoria - testo

b. 199, u. 509

Segnatura definitiva

b. 2, u. 12

Tipologia fisica

fascicolo

Supporto

carta

Stato di conservazione

cattivo

Note sullo stato di conservazione

Il materiale entro il fascicolo riporta danni da umidità e strappi.

Lingua della documentazione

- Italiano
- Tedesco